

IL GRUPPO INTERDISCIPLINARE SOCIETÀ SCIENTIFICHE CHIEDE DI RIMODULARE LA RETE OSPEDALIERA «Gli organici dispersi in una rete che fa acqua da tutte le parti»

Crescono le adesioni al Gruppo interdisciplinare delle società scientifiche che si è intestato la reazione dei medici "alla condizione di stallo della sanità regionale". L'ultimo incontro ieri, ancora presso l'Ordine provinciale dei medici, con una nuova denuncia: l'assenza di una rete ospedaliera. "Senza questa - ha esordito il presidente regionale degli anestesisti della Aaroi-Emac, Emanuele Scarpuzza - non si potranno chiudere i piccoli ospedali che non solo continuano ad erogare poche e non sicure prestazioni, ma assorbono risorse che potrebbero essere utilizzate nei presidi che erogano prestazioni ad elevata complessità". E pieno appoggio ha dato in questo senso Scarpuzza al direttore della Neurochirurgia del

Policlinico, Vincenzo Albanese, che nei giorni scorsi ha denunciato come, "la cattiva gestione delle sale operatorie della sua Azienda ospedaliero-universitaria produca l'impossibilità di operare pazienti con gravi patologie tumorali cerebrali". Ma il problema investe anche le altre professioni sanitarie e Clemente Giuffrida, presidente regionale dei medici delle emergenze-urgenze (Simeu) ha ricordato come "gli organici medici ed infermieristici sono dispersi in una rete che fa acqua da tutte le parti con i centri di alta specialità costretti ad operare sotto organico e con turni di lavoro massacranti".

"Ogni cittadino - ha ricordato Giuffrida - ha il diritto di usufruire di una assistenza finalizzata ai

reali bisogni: cure di base da parte di una buona medicina del territorio, cure intensive appropriate e in tempi rapidi negli ospedali specializzati per le urgenze-emergenze, interventi di chirurgia ordinaria e ad alta complessità nei rispettivi reparti adeguatamente dotati e collegati sotto il profilo delle risorse umane, tecnologiche e organizzative. Ma chi dovrebbe rimodulare la rete ospedaliera non riesce neanche a nominare i Direttori Generali delle aziende ospedaliere, contribuendo così alla paralisi di tutto il Sistema sanitario regionale che, senza guida, si avvia inevitabilmente verso il caos...". Una previsione di paralisi che, secondo i medici delle società scientifiche "potrebbe diventare totale se non si farà

chiarezza sulla copertura assicurativa delle strutture e degli operatori che vi operano". Su questo punto è intervenuto il vice presidente nazionale dei chirurghi ospedalieri (Acoi), Diego Piazza. "Siamo molto preoccupati per l'annunciata disdetta della polizza di responsabilità civile da parte delle aziende ospedaliere siciliane - ha dichiarato Piazza - da luglio avremo la necessità di stipularne una privatamente ed a costi molto elevati". I lavori sono stati conclusi dal segretario regionale dei ginecologi ed ostetrici (Aogoi), Giuseppe Ettore che ha anticipato "ulteriori confronti e dibattiti sul difficile momento della sanità siciliana".

N. S.

